OGGI

Se qualcuno avesse pronosticato a Fatih Akin, regista impeccabile e stilisticamente virtuoso, che un giorno avrebbe vinto il *Premio Speciale della Giuria* a Venezia), il talentuoso regista tedesco nato da genitori turchi difficilmente ci avrebbe creduto. Invece è accaduto veramente, nel 2009 quando (per la serie anche le giurie ridono…) il premio è andato a *Soul Kitchen*.

Commedia lieve ma intensa, a tratti perfino scollacciata, la pellicola strappa risate sincere. La prima incursione di Akin nel territorio della commedia si conclude con sorprendenti risultati, conservando tutta la potenza espressiva e narrativa che era emersa dai suoi film precedenti (due drammatici e un documentario).

La storia è ambientata nel ristorante che dà il titolo al film, alla periferia di Amburgo. Il locale è di proprietà di Zinos, che vi riversa tanta passione ma discutibile capacità culinaria. I problemi cominciano quando Nadine, la fidanzata di Zinos, decide di trasferirsi in Cina e chiede al suo ragazzo di seguirla, nonostante il suo amore per il *Soul Kitchen*, e Zinos assume Shayn, cuoco geniale ma dal carattere bisbetico, che non viene affatto gradito dalla clientela. Ma tutto comincia e tutto finisce in quell’ombelico del mondo che è il Soul…

Eccellente l’interpretazione di Adam Bousdoukos, Moritz Bleibtreu, Birol Ünel, Wotan Wilke Möhring e Jan Fedder.

Ha scritto della pellicola *FilmTv*: “Fatih Akin si era dato a esercizi di stile che gli assicuravano i gran premi della giuria senza però saziarlo della sua passione. E così ha deciso di provarsi in una commedia anche triviale, il cui menu prevede finezze estetiche e risate grasse (ovviamente), cura dei dettagli e battutacce, tripli sensi e sciabolate politicamente ed etnicamente scorrette. Da leccarsi i baffi.”

Da non perdere. Stanotte, all’1.00, su *Paramount Channel*.
DOMANI
Settant’anni fa, il 1° maggio del 1947, 8 lavoratori e 3 bambini rimasero uccisi a Portella della Ginestra, mentre celebravano la Festa del Lavoro, nel più efferato eccidio della storia dell’Italia Repubblicana. A sparare sulla folla inerme furono i banditi dell’organizzazione mafiosa che faceva capo a Salvatore Giuliano.
La strage viene raccontata nella parte conclusiva (con riprese che sono passate alla storia del cinema e che sono state esaltate da registi del calibro di Francis Ford Coppola e Martin Scorsese) del film *Salvatore Giuliano* di Francesco Rosi, che *Rai Storia* manda in onda domani sera, alle 21.10.

La pellicola è tra i migliori film politici del cinema italiano e racconta il clima particolare, gli intrecci e i complessi equilibri di potere tra mafia e Stato di quegli anni. Salvatore Giuliano capeggiava un piccolo esercito separatista che voleva staccare la Sicilia dal resto del paese. Era un bandito imprendibile: riuscì a tenere per anni in scacco i Carabinieri che gli davano la caccia. Venne ucciso nel 1950. Il suo luogotenente, Gaspare Pisciotta, che l’aveva denunciato, fu trovato avvelenato in carcere, qualche anno dopo.
Secondo *FilmTv*, l’opera di Francesco Rosi (che conquistò l’*Orso d’argento per la miglior regia* al Festival di Berlino 1962) è “un classico del cinema politico, e il miglior film italiano sulla mafia: Rosi sceglie di frammentare la narrazione acanti e indietro, seguendo non la cronologia ma i complessi intrecci di causa-effetto tra gli avvenimenti. Giuliano non si vede mai: non è lui il protagonista del film, ma l’intreccio di interessi tra politica e criminalità nel dopoguerra. Serratissimo, con momenti di cinema cronachistico che diventa epico (le riprese della strage).”
Un film straordinario, da vedere o rivedere assolutamente.

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:

-

Cinemadessai | La guerra di mafia, da un punto di vista diverso

-

Cinemadessai | Quando gli incubi del passato disegnano il futuro

-

Cinemadessai | Una storia di musica e di speranza nell’orrore

-

Cinemadessai | I cento passi, il grande cinema civile di Marco Tullio Giordana

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf

Hits: 13